

## Per la ricomposizione del P.Herc. 89/1301/1383 (Philodemus, *Opus incertum*)

Marzia D'Angelo

Istituto Papirologico Girolamo Vitelli, Università degli Studi di Firenze

marzia.dangelo@unifi.it

### Abstract

P.Herc. 89/1383 (Philodemus, *Opus incertum*) are parts of an unpublished Herculaneum roll broken roughly in the middle; the upper and the lower portions, separately inventoried and stored, have been recently joined. In this article, I propose to attribute the *scorza* numbered P.Herc. 1301, which preserves the lower exterior part of a roll, to the roll of P.Herc. 89/1383. The attribution is based on paleographical, bibliological and textual data.

### Keywords

P.Herc. 1301, P.Herc. 89/1383, new *scorze*

Molte opere della collezione ercolanese, com'è noto, sono trasmesse da rotoli non interi, frammentati accidentalmente in più pezzi già al momento del ritrovamento oppure smembrati nel corso delle operazioni di apertura. Ma è anche possibile che entrambe le condizioni sussistano nello stesso rotolo, cioè che esso oggi risulti sia frammentato che smembrato; l'identificazione dei *disiecta membra* appartenenti allo stesso *volumen* originario è necessaria per ricomporre il rotolo nella sua interezza.

Un caso del genere è quello del P.Herc. 89/1383, che conserva un libro incerto di Filodemo di contenuto teologico, spezzatosi, verisimilmente sin dal rinvenimento, in due metà, rispettivamente superiore e inferiore: i due papiri, inventariati con numeri diversi e conservati e aperti in maniera distinta, di recente sono stati identificati da Gianluca Del Mastro come parti dello stesso rotolo e attualmente sono oggetto del mio lavoro di ricostruzione virtuale del *volumen* in vista della prima edizione dell'opera.<sup>1</sup> Nel corso delle ricerche, ho potuto appurare che in un terzo papiro, il P.Herc.

---

\* Le foto multispettrali dei P.Herc. 1301 e 1383 (Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli) sono riprodotte per concessione del Ministero della Cultura (foto di S. W. Booras © Biblioteca Nazionale, Napoli - Brigham Young University, Provo, USA); ne è vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo.

<sup>1</sup> Cf. Del Mastro 2017 e D'Angelo 2018. Risultati preliminari della ricostruzione sono pubblicati in D'Angelo 2019 e D'Angelo c.d.s.

1301, sono conservate le porzioni più esterne della parte inferiore dello stesso rotolo, rimosse nel XVIII secolo durante un'operazione di scorzatura. In questo contributo saranno illustrati gli elementi paleografici, bibliologici e contenutistici che suffragano il ricongiungimento tra la nuova scorza e il midollo.

## Il P.Herc. 1301

Il P.Herc. 1301 conserva in 2 cornici 24 scorze sollevate appartenenti alla metà inferiore di un rotolo, come si desume dalla presenza su tutti i pezzi del margine inferiore, alto fino a 2,4 cm.<sup>2</sup> Benché il papiro non sia catalogato come scorza nei cataloghi moderni dei papiri ercolanesi, possiamo appurarne lo stato, oltre che dalla conformazione dei pezzi, anche dai dati inventariali e dalle informazioni riportate sui cartoncini delle cornici.<sup>3</sup> Negli Inventari del 1823, del 1824 e del 1853, il P.Herc. 1301 è registrato come «metà di papiro spaccato per mezzo»:<sup>4</sup> la dicitura «spaccato per mezzo», negli Inventari sette-ottocenteschi, è usata per i pezzi esterni di un rotolo rimossi tramite scorzatura, l'operazione, cioè, di distacco delle parti esterne (cosiddette scorze), più dure e tufacee, da quelle interne (i midolli), meno refrattarie allo svolgimento.<sup>5</sup> Che questi pezzi derivino da scorzatura è provato anche dalla nota a matita apposta sul cartoncino della prima cornice, in cui si legge «Papiro spaccato per mezzo ed aperto in frammenti da D. Carlo Malesci nel 1869»; nel lessico sette-ottocentesco della papirologia ercolanese, infatti, la dicitura «aperto» si riferisce solo ai pezzi ricavati da scorzatura.<sup>6</sup> Preziosa è anche la nota manoscritta «primo pezzo», apposta sotto i pezzi della prima cornice, e «secondo pezzo», apposta sotto i pezzi della seconda: essa chiarisce che il gruppo di pezzi della prima cornice, che presenta caratteristiche morfologiche simili, proviene dall'apertura del primo blocco scorzato, e che il secondo gruppo di pezzi, caratterizzato da altre caratteristiche morfologiche tra loro simili, proviene dall'apertura del secondo blocco scorzato.

<sup>2</sup> 12 pezzi sono conservati nella prima cornice, altri 12 nella seconda. Il pezzo 4 di cr 1 e il pezzo 1 di cr 2 sono incollati al contrario sul cartoncino. Rimando a *Chartes (Catalogo multimediale dei papiri ercolanesi)*, a c. di G. Del Mastro, [www.chartes.it](http://www.chartes.it) per le misure.

<sup>3</sup> Cf. Litta 1977, «NI [*sc.* Non intero]»; Gigante 1979, «non intero»; cf. anche *Chartes*.

<sup>4</sup> Rispettivamente A.O.P. B<sup>a</sup> XVII 11, A.O.P. B<sup>a</sup> XVII 12 e A.O.P. B<sup>a</sup> XVII 20.

<sup>5</sup> La relazione tra la definizione «spaccato per mezzo» e il processo di scorzatura è ben chiara in un passo delle *Memorie di Piaggio*: «“Scarnire” il custode intende dire vuotare il cilindro spaccato per lungo e per mezzo, levandone il di dentro, per ritrovare il piano delle fasce più eminenti e spaziose». Il documento è conservato presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria (Bassi 1907, 671); il passo è riportato anche da Dorandi 1992, 179, Angeli 1994, 46, Blank 1999, 57 e Janko 2000, 17 n. 2, cui rimando in generale sul metodo della scorzatura. Le informazioni più antiche su questa pratica sono riportate da De Jorio 1825, 41-45, Martini 1883, 93 n. 1, e ancora Crönert 1900, 587 e Bassi 1907, part. 671, 684 e 687; tra i contributi più recenti si vedano, invece, Capasso 1998, 46-49, Longo Auricchio 2010 e Essler 2010; da ultimo cf. l'edizione del I libro della *Retorica* di Filodemo in Nicolardi 2018 come caso esemplare, per numero di pezzi ricongiunti, di associazione tra scorze e midollo.

<sup>6</sup> Per i pezzi scorzati talora è frequente che si trovi usata impropriamente anche la dicitura «svolto» (così accade anche per il P.Herc. 1301 nell'Inventario del 1824); non accade, invece, mai il contrario, cioè che pezzi svolti siano definiti «aperti».

In un primo momento, dunque, la parte inferiore del rotolo a cui il P.Herc. 1301 appartiene fu liberata dalla sua corteccia più esterna; le due porzioni scorzate furono aperte nel 1869 da Carlo Malesci tramite sollevamento, come è dimostrato dal fatto che le scorze presentano sul verso la membrana di battiloro.<sup>7</sup> Questa tecnica prevedeva, infatti, che dietro ciascuno dei pezzi rimossi venisse attaccata la membrana per favorire il distacco dei singoli fogli; lo sfogliamento si ripeteva, procedendo dall'esterno, foglio per foglio (anche se facilmente accadeva che il distacco portasse via più fogli insieme), motivo per cui, contrariamente alla normale scorzatura, che invece avveniva dall'interno, la numerazione dei frammenti sollevati segue l'ordine progressivo dalla parte più esterna verso quella più interna del *volumen*.<sup>8</sup> Del papiro non esistono disegni coevi all'apertura delle scorze, ma solo 6 disegni napoletani eseguiti tra il 1907 e il 1914 da A. Cozzi e M. Arman, che riproducono lo stato attuale dei pezzi.

Prima di esaminare nel dettaglio gli elementi a supporto del ricongiungimento delle scorze con il midollo, si può anticipare sin d'ora che l'identificazione del P.Herc. 1301, con l'analisi dei dati inventariali ad esso relativi, potrebbe offrire un contributo utile per ricostruire la storia dell'apertura del rotolo. Nell'Inventario dei papiri ercolanesi, che risale ai primi anni Ottanta del XVIII secolo ed è l'unico inventario noto che restituisce informazioni sulla morfologia dei *volumina* prima dello svolgimento, sono registrati sia il P.Herc. 1301 che il 1383:<sup>9</sup> il 1301 è descritto come un papiro «compresso in varie guise», con un'altezza di 9,9 cm e un diametro di 5,3 cm;<sup>10</sup> il 1383 è descritto come un papiro «compresso per lungo, e ridotto quasi in forma di tavola», alto 10 cm e largo 7,49 cm.<sup>11</sup> Si osserva che la misura dell'altezza fornita per i due papiri è la stessa, pari a circa 10 cm:<sup>12</sup> questa notizia conferma che, alla data di compilazione dell'Inventario, il rotolo originario si era già

---

<sup>7</sup> Il nome dello svolgitore è riportato sul cartoncino della prima cornice, nell'Inventario del 1853 e nel Catalogo dei papiri ercolanesi databile *post* agosto 1880-1881 (A.O.P. B.<sup>a</sup> XIX 2: cf. Napolitano 2018, 47 n. 35 per la datazione); cf. anche Bassi 1913, 457.

<sup>8</sup> La situazione può essere compromessa se durante le operazioni di sollevamento si verificano contemporaneamente interventi di scorzatura, come avvenuto nel caso del P.Herc. 1074a (Philod., *De poematis*) e del P.Herc. 296 (*Scriptor Graecus incertus*), in cui i due procedimenti sono stati combinati: cf. rispettivamente Janko 2000, 19-21 e Lavorante 2020. Cf. anche i casi dei P.Herc. 225 e 1094 (Philod., *De musica* IV): Delattre 2010, 197-198.

<sup>9</sup> L'Inventario è stato rintracciato nel 1999 da David Blank e Francesca Longo Auricchio presso l'Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN, Serie Inventari antichi n. 43) e da loro pubblicato in Blank / Longo Auricchio 2004. Sebbene sia comunemente noto come Inventario del 1782 (Janko 2008, 10), la sua data di compilazione non è nota con precisione; Blank 1999, 82, propone di assegnarlo a un lasso di tempo più ampio, tra il marzo 1782 e l'agosto 1786.

<sup>10</sup> Blank / Longo Auricchio 2004, 98: «Altro simile pezzo, di lunghezza once 4. 1/2, di diametro maggiore once 2. 2/5»; la dicitura «Altro simile pezzo» va messa in relazione con la descrizione dei numeri precedenti come «compressi in varie guise».

<sup>11</sup> Blank / Longo Auricchio 2004, 102: «Altro simile pezzo, di lunghezza once 4. 3/5, di larghezza once 3. 2/5»; la dicitura «Altro simile pezzo» va messa in relazione con la definizione del papiro precedente, che è «compresso per lungo, e ridotto quasi in forma di tavola».

<sup>12</sup> L'altezza attuale dei pezzi del P.Herc. 1301, in realtà, arriva a 11,5 cm, dunque è di poco maggiore della misura in once registrata nell'Inventario (la differenza solitamente è al contrario, e si spiega facilmente con la perdita di materiale durante lo svolgimento). Questo scarto minimo può dipendere dal fatto che la lunghezza registrata nell'Inventario non è precisa, ma bisogna anche considerare che l'oncia è un'unità di misura approssimata (pari, ricordo, a 2,2046 cm secondo Blank / Longo Auricchio 2000, 136 n. 19) e che, adottando un'approssimazione lievemente diversa, il risultato della conversione è suscettibile di piccole variazioni.

spezzato in due parti, di cui i due papiri costituiscono porzioni della metà inferiore. Ma è interessante, soprattutto, che le informazioni fornite sulla morfologia dei P.Herc. 1301 e 1383 si riferiscono ad entrambi i rotoli come ancora chiusi, laddove ci si aspetterebbe di trovare il 1301 già descritto come un frammento scorzato.<sup>13</sup>

La compresenza nell'Inventario dei due papiri come chiusi si potrebbe spiegare ammettendo che la parte inferiore del rotolo, originariamente numerata 1301, fosse stata registrata nell'Inventario prima di essere sottoposta a scorzatura, quando, cioè, il rotolo era ancora chiuso e intatto. Dopo la registrazione nel catalogo, il papiro fu liberato dalle parti più esterne, le quali furono rimosse e conservate mantenendo la numerazione originaria di 1301 e, come spesso accade con le scorze, sarebbero state aperte solo molto tempo dopo, nel 1869; il midollo ottenuto dalle operazioni di scorzatura, invece, ricevette una nuova numerazione e scivolò nell'Inventario sotto il numero 1383. Se questa ipotesi fosse plausibile, la scorzatura della parte inferiore del rotolo andrebbe collocata nei primi anni Ottanta del XVIII secolo, cioè il periodo a cui risale la compilazione dell'Inventario, nel lasso di tempo (probabilmente non troppo lungo) tra il momento in cui il rotolo ancora integro fu registrato come chiuso (P.Herc. 1301) e quello in cui, con un numero diverso, fu registrato il midollo derivante dalle operazioni di scorzatura (P.Herc. 1383). Da questa ricostruzione si ricaverebbero, dunque, due informazioni: la prima è che le operazioni di scorzatura avvenivano ancora nel periodo di compilazione dell'Inventario, cioè nei primi anni Ottanta del Settecento; la seconda è che interventi materiali sui rotoli potevano avvenire in maniera contestuale alla compilazione del catalogo.

### **Elementi per l'attribuzione del P.Herc. 1301 al P.Herc. 89/1383**

La mano che ha vergato il P.Herc. 89/1383 non è inclusa in nessuno dei gruppi grafici individuati da Guglielmo Cavallo nel corso delle sue indagini paleografiche. Da uno spoglio della collezione, ho appurato che la stessa scrittura si riscontra nei P.Herc. 1126 e 1301:<sup>14</sup> tuttavia, mentre per il primo papiro dati morfologici e inventariali escludono l'attribuzione al nostro rotolo, per il secondo l'identità di mano è uno degli elementi probanti per confermarla (Tav. 1).<sup>15</sup> Questa scrittura, databile

<sup>13</sup> Nella maggior parte dei casi, poiché le operazioni di rimozione delle scorze si collocano principalmente negli anni Cinquanta del Settecento, i pezzi derivanti da scorzatura risultano già catalogati come tali nell'Inventario del 1782, solitamente con l'indicazione «frammento scorzato da un papiro». Osservo che, oltre al 1301, altri tre numeri di inventario attualmente riconosciuti come scorze (P.Herc. 425, 464 e 465) non sono registrati come tali nell'Inventario, ma come «pezzi», cioè rotoli di altezza minore rispetto a quella di un papiro intero. Sulla nomenclatura dei papiri nell'Inventario, cf. Leone / Carrelli 2015, 155.

<sup>14</sup> Ho effettuato lo spoglio su *Chartes* per tutti i rotoli svolti o aperti con altri sistemi di apertura.

<sup>15</sup> Il P.Herc. 1126 conserva, in tre cornici, tre pezzi svolti con la macchina di Piaggio appartenenti alle porzioni più esterne di un rotolo, come si desume dall'ampiezza delle loro volute, compresa tra i 16,5 cm (cr 2) e i 18,5 cm (cr 1). Su tutti i pezzi, che versano in pessimo stato di conservazione e presentano una superficie molto corrugata, si osserva il margine inferiore. Il primo dato che fa escludere l'appartenenza del P.Herc. 1126 al P.Herc. 89/1383 è l'altezza: i pezzi della parte

al I secolo a.C., si caratterizza per un *ductus* piuttosto veloce ma non trascurato, con tratti uniformi, leggermente inclinati a destra, che esibiscono talora minuti apici ornamentali sulle estremità di alcune lettere, come *iota*, *kappa*, *ny* e *rho*.<sup>16</sup> Il modulo è piccolo e si mantiene costante, la *mise en page* non è particolarmente ariosa. Si segnalano *epsilon* dal corpo ovale, con la parte inferiore solitamente ricurva verso l'interno e il tratto mediano talora staccato dal corpo della lettera, *eta* particolarmente stretto e con il tratto mediano alto, *kappa* con la diagonale inferiore che non tocca mai il rigo di base. Si osserva una leggera tendenza alla curvatura di alcune lettere: *eta* ha la seconda asta incurvata verso destra (elemento distintivo rispetto a *ny*, che è tracciato con un disegno molto simile e una diagonale alta e poco obliqua), *my* ha i tratti obliqui morbidamente congiunti, *tau* presenta un'elegante curvatura "a gancio" nella parte sinistra della barra superiore, *ypsilon* mostra un'ampia apertura del calice. Alcune di queste caratteristiche avvicinano questa mano alle scritture di certi papiri del «gruppo N» della classificazione di Cavallo, in particolare al P.Herc. 634 (Philodemus, *De sensu?*), sebbene questa mano se ne differenzi per una «contorsione o curvatura dei tratti» meno accentuata.<sup>17</sup> Anche nel P.Herc. 1301, come nel P.Herc. 89/1383, l'intercolumnio è ampio quasi 1 cm e si riscontra la Legge di Maas, con l'arretramento dell'inizio delle linee verso sinistra che produce uno scarto di 0,5 mm tra la prima e l'ultima linea della colonna.

Accanto al dato paleografico, anche l'analisi morfologica supporta l'appartenenza delle scorze alla parte inferiore del rotolo. In ogni voluta del P.Herc. 1383, costituita da due sezioni AB, la sezione A presenta sempre un profondo corrugamento in forma triangolare, accompagnato, in alto a sinistra, da una piegatura obliqua ascendente da sinistra verso destra; la sezione B, invece, mostra una superficie piatta e liscia, con gli orli inferiori arrotondati (Tav. 2). Gli stessi danni solidali si osservano anche nel P.Herc. 1301. Tutti i pezzi della cornice 2 presentano il medesimo corrugamento in forma triangolare che si ripete in ogni sezione A del P.Herc. 1383 (Tav. 3), mentre tutti i pezzi della cornice 1 hanno una superficie piatta e i bordi inferiori arrotondati, come nella sezione B del P.Herc. 1383 (Tav. 4). Dall'identità dei danni si ricava che i pezzi di P.Herc. 1301 cornice 2 derivano dalla scorzatura della semivoluta A del rotolo, quelli di P.Herc. 1301 cornice 1 dalla scorzatura della semivoluta B. La morfologia simile dei due papiri permette di sovrapporre virtualmente i pezzi più ampi del P.Herc. 1301 alle volute più esterne del P.Herc.

---

inferiore del midollo (P.Herc. 1383) sono alti fino a 11,6 cm, mentre i tre pezzi del P.Herc. 1126 attualmente sono alti tra i 14 e i 15 cm e, prima dello svolgimento, l'altezza di questo papiro raggiungeva i 17 cm, stando alla misura fornita dall'Inventario del 1782 («di lunghezza once 7. 4/5»: Blank / Longo Auricchio 2004, 87); non a caso, il 1126 è registrato negli Inventari antichi come «intero» (si intende nel senso dell'altezza) fino al 1915; questo papiro, dunque, conserva più della metà inferiore di un rotolo e non può essere compatibile con il P.Herc. 89/1383, che si rompe all'incirca in due metà. L'identificazione non sarebbe supportata neanche dai dati inventariali: infatti la data di svolgimento del P.Herc. 1126, che conserva volute più esterne di quelle più ampie del 1383, va collocata tra il 1824 (data in cui nell'Inventario di quell'anno il papiro è ancora descritto come «non svolto») e il 1853 (data in cui nell'Inventario di quell'anno il papiro è dato come svolto da Biondi in tre pezzi; è errata, invece, la data del marzo 1861 indicata sul cartoncino della prima cornice), dunque è successiva a quella del P.Herc. 1383, che fu svolto nel 1804.

<sup>16</sup> Del Mastro 2014, 59. Su questa mano, cf. anche Del Mastro 2017, 138.

<sup>17</sup> Cavallo 1983, 38-40.

1383, accostandoli laddove i danni coincidono (Tav. 5): dalla sovrapposizione virtuale si osserva che la semivoluta A del P.Herc. 1301 è incompleta quasi per metà della parte destra, mentre la semivoluta B è leggermente lacunosa a sinistra. Manca, dunque, la porzione scorzata corrispondente alla parte centrale della voluta. Questa porzione si può forse rintracciare in un pezzo rotto in più frammenti conservato nel cassetto 70 dell'Officina, per il quale un cartellino manoscritto (senza data) propone l'ipotesi di appartenenza al P.Herc. 1301:<sup>18</sup> non si può escludere che questi blocchetti di papiro, che non sono stati aperti, costituiscano la porzione di scorza mancante del nostro rotolo.

A causa della scarsa estensione dei pezzi e della fitta presenza di strati fuori posto, determinata dalla difficoltà di sfogliare singolarmente gli strati, particolarmente adesi, durante l'operazione di sollevamento, il testo continuo leggibile nelle scorze è esiguo. Nondimeno le sequenze meglio conservate sono coerenti con il lessico e i temi teologici trattati nell'opera.<sup>19</sup> Tra le letture più significative segnalo, in cr 2 pz 3, Ὀλύμπια, evidente riferimento agli dei dell'Olimpo, suffragato dalla presenza, nello stesso pezzo, dell'aggettivo di stampo epico ἄρρηκτον, «invulnerabile», e di δεινόν, «terribile»: è probabile che i due termini, che ben si confanno alla *communis opinio* della divinità come entità che incute timore agli uomini, fossero usati da Filodemo in tono sarcastico o polemico. Similmente φ]οβούμ[ε]θα, letto in cr 1 pz 4, potrebbe rimandare al tema della paura degli dei e della morte ampiamente sviluppato dal filosofo nel I libro *De dis*. Di particolare interesse è, a cr 1 pz 9, la lettura ἐπ]ισύνδεσιν: ἐπισύνδεσις è un vocabolo del lessico stoico usato da Crisippo nella definizione del fato come εἰρμὸς αἰτιῶν, «catena delle cause», e cioè τάξις καὶ ἐπισύνδεσις, «ordine e successione».<sup>20</sup> La presenza del termine nel P.Herc. 1301 suffraga ulteriormente l'appartenenza di questo papiro al P.Herc. 89/1383, che conserva, nella chiusa dell'opera, una polemica probabilmente antistoica sul rapporto tra cosmo e divinità.<sup>21</sup>

La ricostruzione bibliologica, attraverso il posizionamento delle scorze nella *maquette* del rotolo, consentirà di stimare con maggiore precisione la lunghezza complessiva del *volumen* originario; contestualmente l'edizione del P.Herc. 1301 apporterà nuovi elementi per la conoscenza del contenuto di questo nuovo trattato teologico filodemeo.

<sup>18</sup> Travaglione 2008, 214, s.n. 1301: «Mob. XVIII cr 2. Testo greco. N 6. Si conservano nel Cass. 70 alcuni frammenti, per i quali è stata avanzata l'ipotesi di appartenenza al PHerc. 1301, come attestato da un cartellino manoscritto presente nel cassetto. Dal momento che negli inventari il papiro risulta completamente svolto, identifichiamo i frammenti come PHerc. s.n. [*sine numero*] Cass. 70».

<sup>19</sup> Cf. D'Angelo 2018.

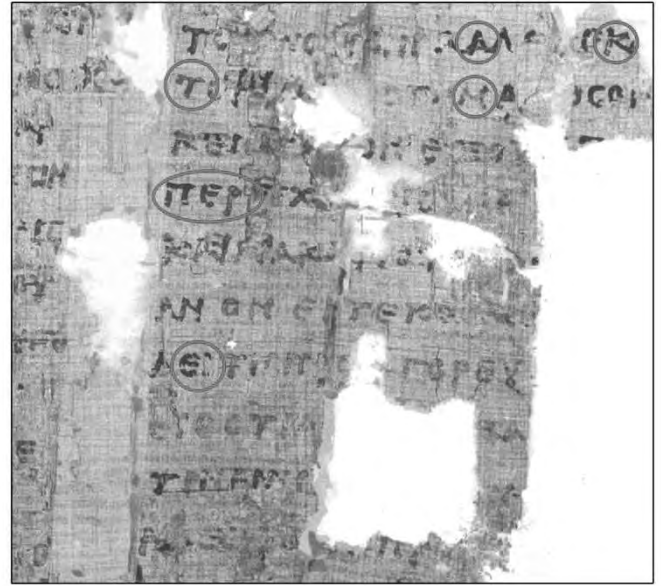
<sup>20</sup> Chrysipp., *SVF* II 917 = Aët., *Plac.*, I 28, 4, <Οἱ Στωϊκοὶ> εἰρμὸν αἰτιῶν, τουτέστι τάξιν καὶ ἐπισύνδεσιν ἀπαράβατον (sc. τὴν εἰμαρμένην); II 918 (= Nem., *De nat. hom.* cap. 37 p. 299); II 948 e 949 (= Alex.Aphr., *Fat.* cap. 25 p. 194, 25 e 196, 1).

<sup>21</sup> Cf. D'Angelo 2019.

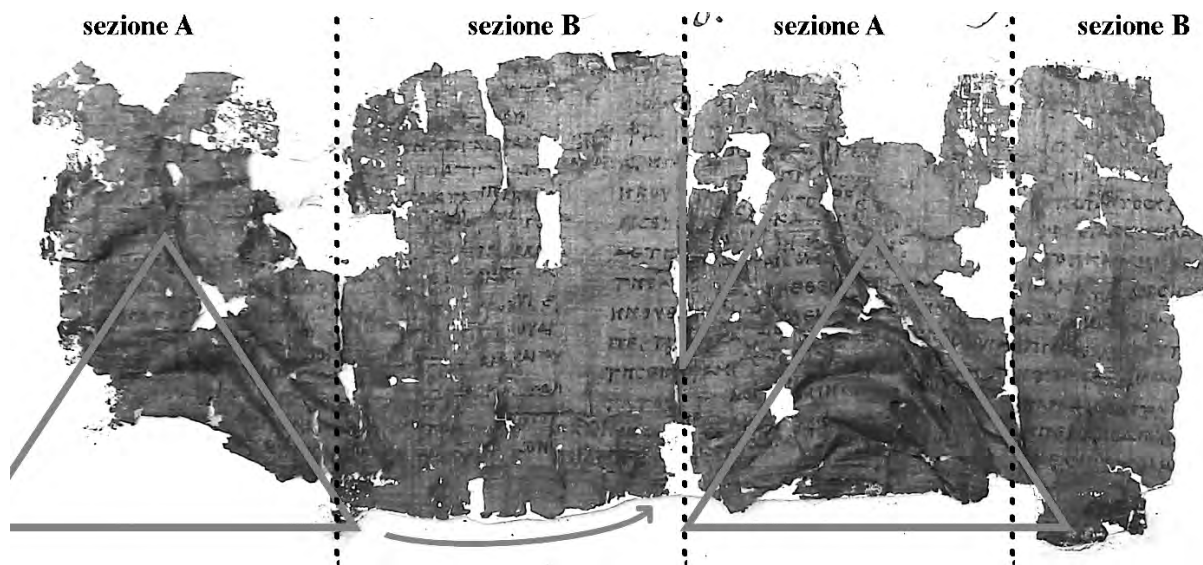
P.Herc. 1301 (cr 2 pz 3)



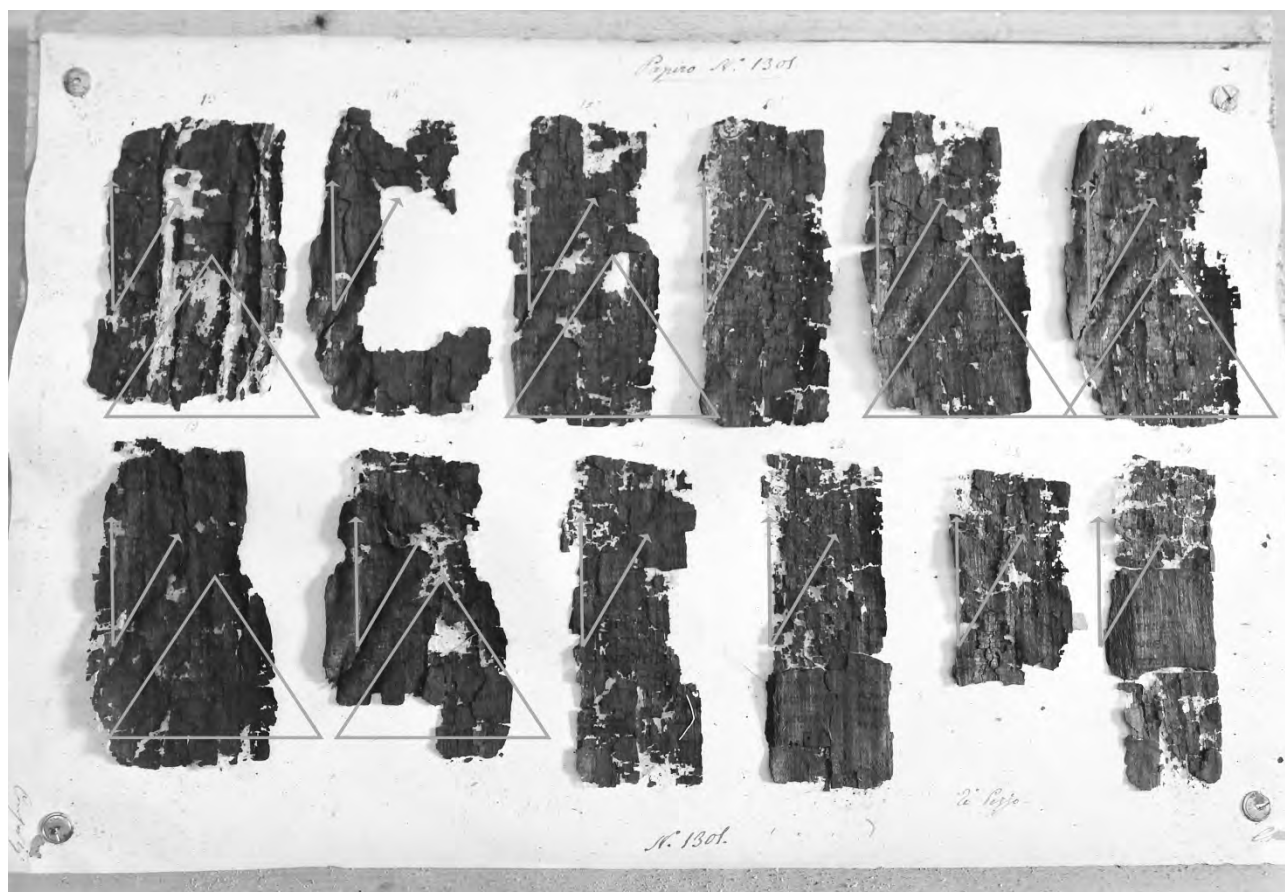
P.Herc. 1383 (cr 7 pz 1)



Tav. 1. La scrittura dei P.Herc. 1301 e 1383 a confronto.  
©Biblioteca Nazionale, Napoli-Brigham Young University, Provo.

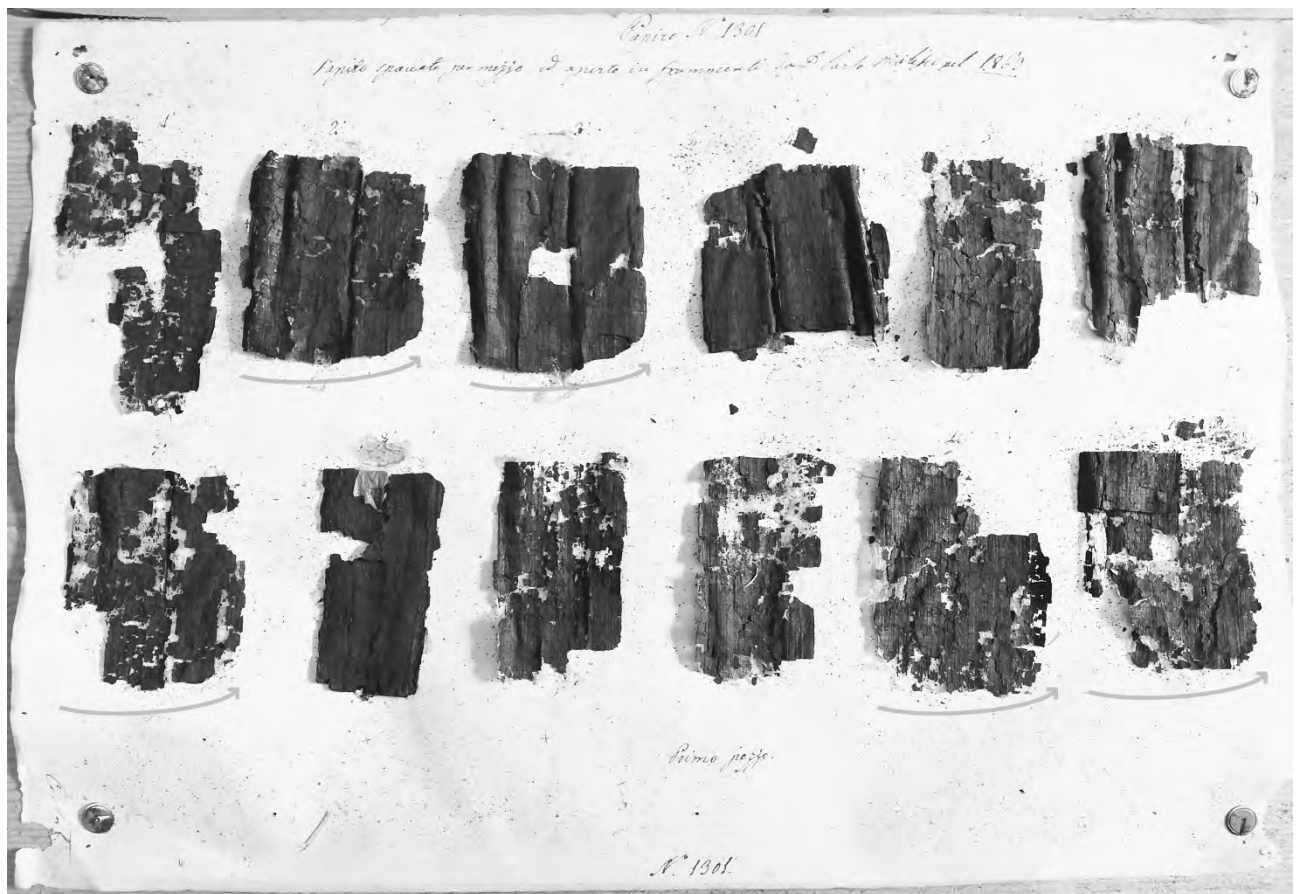


Tav. 2. Danni solidali nella parte inferiore del rotolo (P.Herc. 1383 cr 5 pz 2).  
©Biblioteca Nazionale, Napoli.



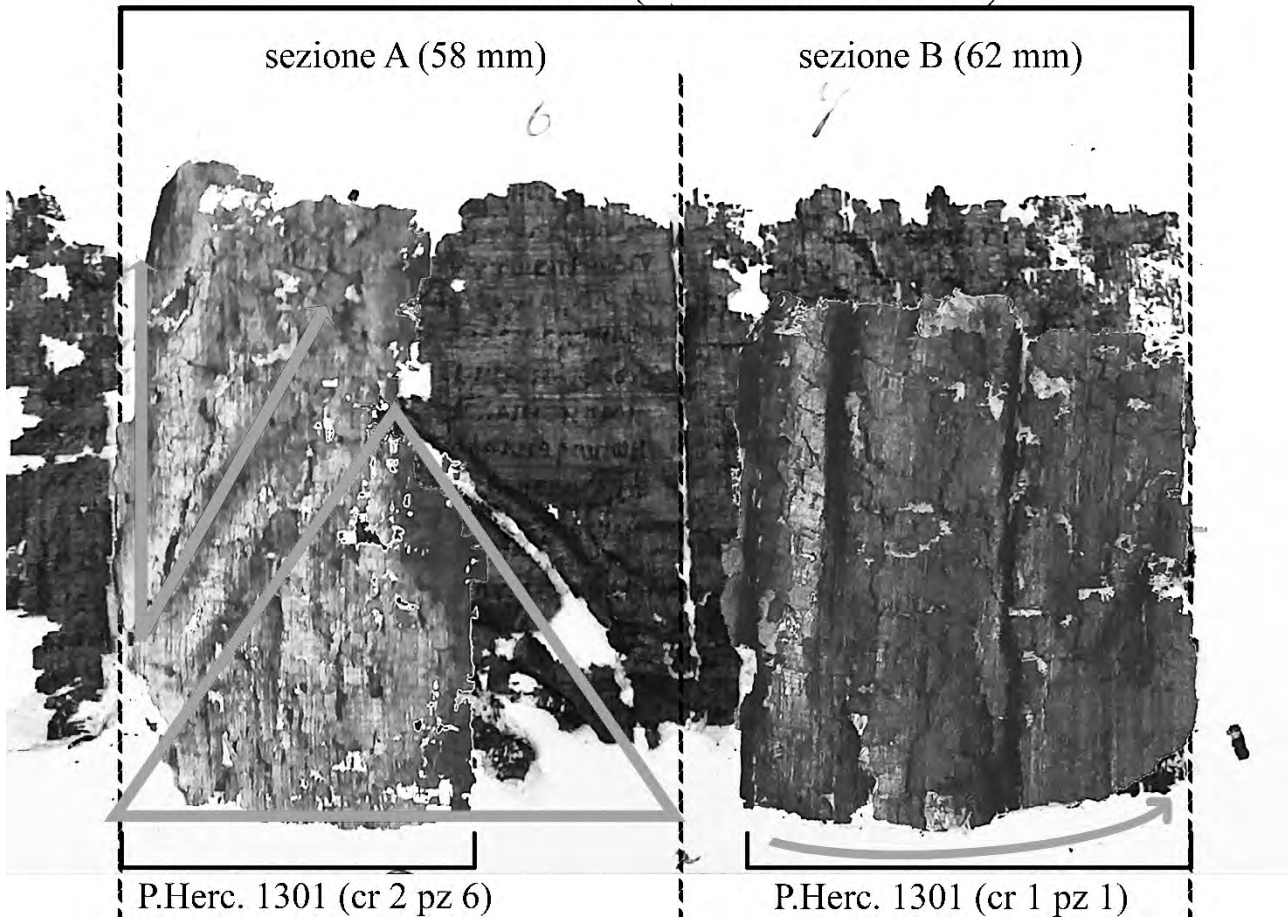
Tav. 3. Danni solidali nel P.Herc. 1301 cr 2. ©Biblioteca Nazionale, Napoli.





Tav. 4. Danni solidali nel P.Herc. 1301 cr 1. ©Biblioteca Nazionale, Napoli.

P.Herc. 1383 (voluta AB 155 mm)



Tav. 5. Sovrapposizione di due pezzi del P.Herc. 1301  
(sezione A: cr 2 pz 6; sezione B: cr 1 pz 1) su una voluta intera esterna del P.Herc. 1383 (cr 4 pz 4).  
©Biblioteca Nazionale, Napoli-Brigham Young University, Provo.

## Bibliografia

- Angeli, A. 1994, “Lo svolgimento dei papiri carbonizzati”, *PapLup* 3, 39-104.
- Bassi, D. 1907, “Il P. Antonio Piaggio ed i primi tentativi per lo svolgimento dei Papiri Ercolanesi”, *ASPN* 32, 637-690.
- 1913, “Papiri Ercolanesi disegnati”, *RFIC* 41, 427-464.
- Blank, D. 1999, “Reflections on Re-reading Piaggio and the Early History of the Herculaneum Papyri”, *CErc* 29, 55-82.
- Blank, D. / Longo Auricchio, F. 2004, “Inventari antichi dei Papiri Ercolanesi”, *CErc* 34, 39-152.
- Capasso, M. 1998, “I titoli nei papiri ercolanesi IV: altri tre esempi di titoli iniziali”, *PapLup* 7, 41-73.
- Cavallo, G. 1983, *Libri scritte scribi a Ercolano*, Primo supplemento a *CErc* 13, Napoli.
- Crönert, W. 1900, “Sulla preservazione ed il trattamento dei rotoli ercolanesi”, *NJKA* 3, 586-591.
- D’Angelo, M. 2018, “Un nuovo scritto teologico di Filodemo nel *PHerc. 89/1383*”, *CErc* 48, 117-130.
- 2019, “La chiusa del *PHerc. 89/1383* (Philodemus, *Opus incertum*)”, *CErc* 49, 115-134.
- c.d.s., “Reading and reconstruction problems in a new Herculaneum roll by Philodemus (*PHerc. 89/1383*)”, in Bruno, N. / Filosa, M. / Marinelli, G. (edd.), *Optanda erat oblivio: Selection and Loss in Ancient and Medieval Literature. Atti del Terzo Convegno Internazionale di Prolepsis, Bari 20-21 dicembre 2018*, c.d.s.
- de Jorio, A. 1825, *Officina de’ Papiri descritta*, Napoli.
- Delattre, D. 2007, *Philodème de Gadara, Sur la musique, livre IV*, Paris.
- 2010, *Reconstruire virtuellement les livres carbonisés d’Herculaneum: premier bilan d’une orientation prometteuse de la recherche*, *CErc* 40, 191-214.
- Del Mastro, G. 2014, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, Quinto Supplemento a *CErc* 44.
- 2017, “*Frustula Herculansia* II”, *CErc* 47, 137-144.
- Dorandi, T. 1992, “Papiri Ercolanesi tra «scorzatura» e «svolgimento»”, *CErc* 22, 179-180.
- Essler, H. 2010, “Χωρίζειν ἀχώριστα. Über die Anfänge getrennter Aufbewahrung der herkulanischen Papyri”, *CErc* 40, 173-189.
- Gigante, M. 1979, *Catalogo dei Papiri Ercolanesi*, Napoli.
- Janko, R. 2000, *Philodemus, On Poems. Book I*, Oxford.
- 2008, “New Fragments of Epicurus, Metrodorus, Demetrius Laco, Philodemus, The *Carmen De bello Actiaco* and other texts in Oxonian Disegni of 1788-1792”, *CErc* 38, 5-95.
- Lavorante, A. 2020, “*PHerc. 296* (Scriptor Graecus incertus)”, *CErc* 50, 133-154.
- Leone, G. / Carrelli, S. 2015, “La morfologia dei papiri ercolanesi: risultati e prospettive di ricerca dall’informatizzazione dell’Inventario del 1782”, *CErc* 45, 147-188.
- Litta, V. 1977, *I papiri ercolanesi II. Indice topografico e sistematico*, Napoli.
- Longo Auricchio, F. 2010, “Osservazioni su alcune scorze della biblioteca ercolanese”, *CErc* 40, 137-154.

Martini, E. 1883, “Catalogo Generale dei Papiri Ercolanesi”, in Comparetti, D. / De Petra. G. (edd.), *La Villa ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca*, Torino, 89-144.

Napolitano, S. 2018, “Nuovi elementi per la ricostruzione del *PHerc.* 990 (Epicuro, *Sulla natura*, libro incerto)”, *CErc* 48, 41-50.

Nicolardi, F. 2018, *Filodemo. Il primo libro della Retorica*, La Scuola di Epicuro, vol. XIX, Napoli.

Travaglione, A. 2008, *Catalogo descrittivo dei Papiri Ercolanesi*, Napoli.